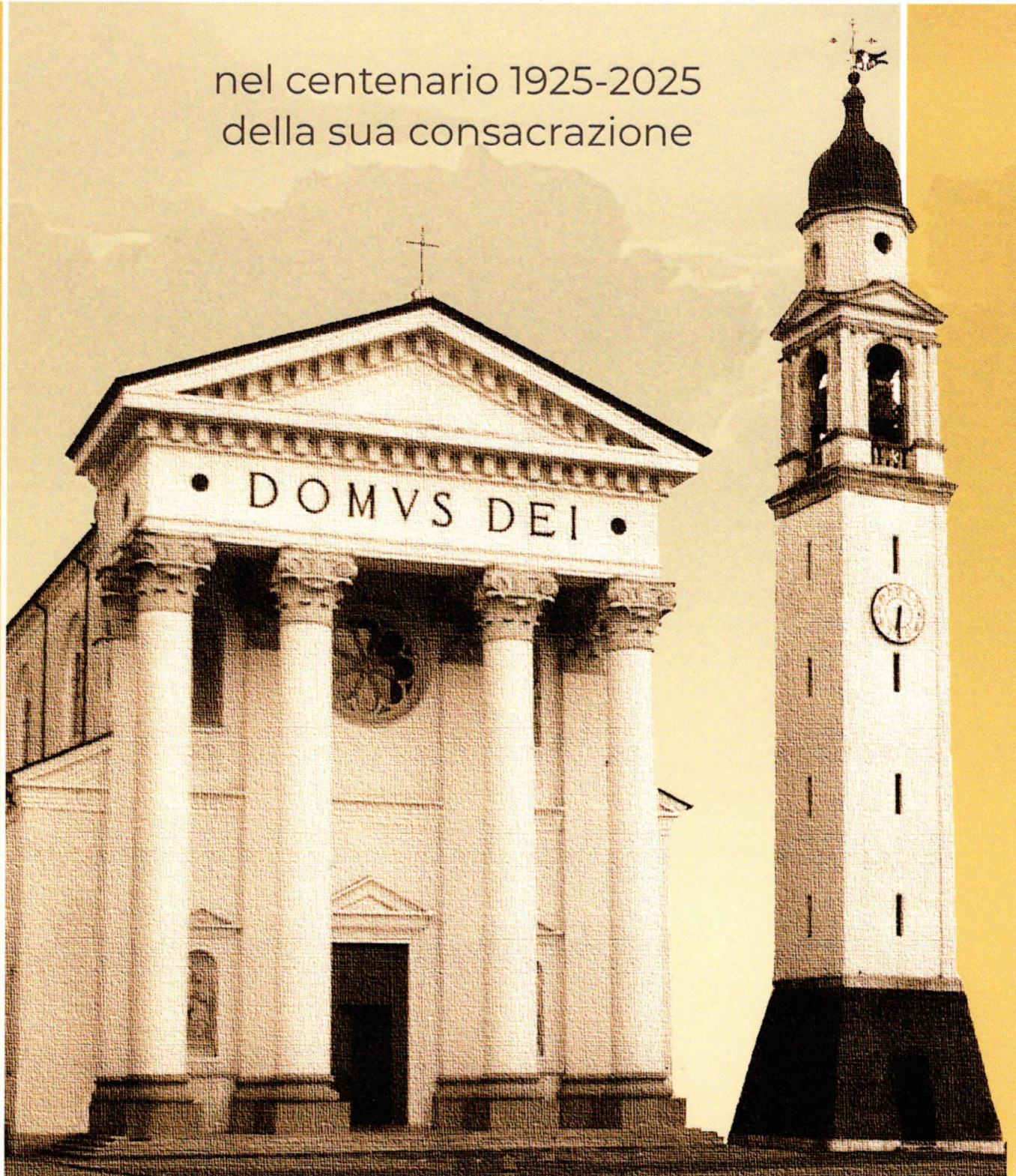


Presentazione

CHIESA SAN LORENZO IN SAN PIETRO

nel centenario 1925-2025
della sua consacrazione



San Pietro in Gu 25 Ottobre 2025

INTRODUZIONE

Dal libro *San Pietro in Gu – Una comunità e la sua chiesa* a cura di Antonio Marangoni: "... le *Rationes decimarum* (rendiconti delle decime – tasse - riscosse dalla Chiesa in Italia nei secoli XIII e XIV; fornendo preziose informazioni storiche su parrocchie, etc...) menzionano che già nel 1297 esisteva a San Pietro in Gu già una pieve, titolo che depone in favore della sua antichità, ma intitolata solamente a *San Pietro*.

... Successivamente prevalse il titolo di *San Lorenzo*, testimoniato per la prima volta in un testamento del 10 novembre 1423, il quale recita così: ... *costituì un legato e dispose che fossero dati dei suoi averi due ducati d'oro alla chiesa di San Lorenzo di San Pietro in Gu*".

Lorenzo nacque a Osca, città della Spagna, nel dicembre del 225 d.C. Venuto a Roma, centro della cristianità, si distinse per la sua pietà, carità verso i poveri e l'integrità di costumi. A 32 anni, Lorenzo, grazie alle sue doti, fu nominato da Papa Sisto II Diacono della Chiesa con la responsabilità delle opere di carità nella diocesi di Roma.

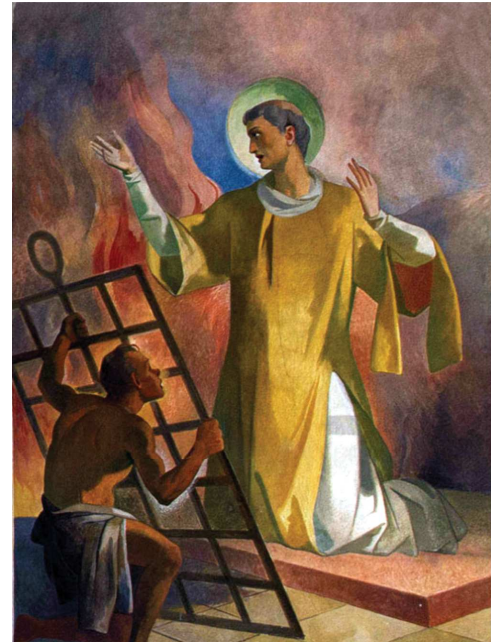
Doveva sovrintendere all'amministrazione dei beni, accettare le offerte e custodirle, provvedere ai bisognosi, agli orfani e alle vedove. Per queste mansioni Lorenzo fu uno dei personaggi più noti della prima cristianità di Roma ed uno dei martiri più venerati, tanto che la sua memoria fu ricordata da molte chiese e cappelle costruite in suo onore nel corso dei secoli.

Nonostante ciò, per almeno un anno, l'opera pastorale di Papa Sisto e l'intensa attività di Lorenzo si svolgono senza eccessivi intoppi. Ma nei primi giorni dell'agosto del 258, un nuovo più feroce editto di Valeriano ordina l'immediata messa a morte di tutti i vescovi, presbiteri e diaconi e la confisca dei beni in loro disponibilità a favore dell'erario imperiale.

Sisto fu il primo a cadere, decapitato, insieme con sei dei suoi diaconi, il 6 agosto.

Lorenzo fu subito catturato e dato in custodia al centurione Ippolito, che lo rinchiuse in un sotterraneo del suo palazzo. A Lorenzo si offrì salva la vita purché consegnasse i tesori della Chiesa entro tre giorni. Alla scadenza, il santo si presenta seguito dalla turba dei diseredati cui presta assistenza ogni giorno "Ecco – egli dice – questi sono i nostri tesori. Sono tesori eterni, non vengono mai meno anzi, aumentano sempre, alludendo al fatto che sempre vi saranno uomini e donne offesi dal bisogno e dalla miseria".

Il 10 agosto 258 Lorenzo fu bruciato vivo sulla graticola, in luogo poco lontano dalla prigione; il suo corpo fu portato al Campo Verano, nelle catacombe di Santa Ciriaca.



IL PRONAO

Salendo la gradinata, che dal piazzale antistante permette di accedere alla chiesa, possiamo ammirare la facciata interna del maestoso atrio-pronao* delimitato da quattro maestose colonne dove spiccano all'altezza del rosone due affreschi che raffigurano due angeli, ora ritornati al giorno della loro realizzazione; sono opera di Gian Maria Lepski di Venezia (1897-1965); il suo stile severo e composto ricorda la pittura del primo Rinascimento; ne sono un chiaro esempio.



"ASCOLTA LE MIE PAROLE" - "COSÌ PREGHERAI"

In basso, in nicchie ai lati della porta centrale sono collocate le statue di S. Lorenzo e S. Pietro, opera della ditta Peruffo Pietro di Vicenza.



* Portico colonnato che precede l'ingresso principale, separa dallo spazio sacro creando un'area di accoglienza.

ENTRIAMO



Crocifisso dell'altare maggiore

II ROSONE

È una apertura circolare delineata da una lavorazione a traforo che si lega all'iconografia del periodo storico di riferimento.

La grande vetrata circolare posta sopra la porta principale d'ingresso è composta da otto scene a vetri colorati che rappresentano, soggettivamente, iniziando dal centro:

1. la figura di San Lorenzo con la palma del martirio; martirio significa dare la vita per Gesù;
2. una fiamma sull'altare, segno del sacrificio, è qualcosa che brucia. Nell'antico testamento si offriva l'animale a Dio, mentre nel nuovo è Gesù che si offre sull'altare nella messa;
3. la fonte battesimale, dove siamo diventati figli di Dio;
4. il vasetto e l'ampolla contenenti gli oli per ungere la fronte in occasione della cresima;
5. la chiesa, la nostra *chiesa* che celebra i suoi 100 anni dalla consacrazione 17 ottobre 1925 – 17 ottobre 2025;
6. le chiavi di San Pietro. A Lui Gesù disse: *"A Te darò le chiavi del regno dei cieli"*;
7. la croce con la corona del martirio;
8. il libro della Parola di Dio con una stola del diacono che la predica.

Il rosone è stato realizzato dalla ditta Marchetti Angelo di Vicenza.

Dopo il restauro



L'ACQUASANTIERA

L'acquasantiera è un recipiente che troviamo di solito ai lati dell'ingresso di una chiesa contenente l'acqua benedetta ad uso dei fedeli.

Quando entriamo in chiesa per prima cosa bagnamo le dita e ci facciamo il segno della Croce; è il nostro distintivo per sentirci amici di Gesù e membri della sua famiglia.

L'acqua santa è simbolo di vita, rinascita e purificazione, allontana il male e ci accompagna nella preghiera.



LE DODICI CROCI

Le dodici croci si trovano sulle colonne o sulle pareti delle chiese, sono 12 come i 12 apostoli, le colonne della nostra chiesa e indicano il punto in cui il vescovo con l'olio santo suggella uno spazio tutto per Cristo nel giorno in cui la chiesa viene consacrata.

La consacrazione è un momento speciale in cui la chiesa viene dedicata a Dio e la fa diventare un luogo sacro.

La nostra chiesa dedicata a San Lorenzo è stata consacrata il 17 ottobre 1925.



L'ABSIDE E LE TRE SCENE

MADONNA ADDOLORATA - CRISTO RISORTO - SAN LORENZO

In origine al posto delle tre vele del catino absidale c'erano: a sinistra un oculo**, al centro la figura di Cristo benedicente, opera di Guido Andreoli del 1929, a destra un'altra finestra-oculo.

Le finestre avevano lo scopo di illuminare l'abside sin dal mattino. Nel 1959 con l'intervento decorativo di Bepi Modolo, i due acui vennero tamponati.

L'artista inserì in questi spazi tre scene, da sinistra: la Madonna Addolorata sotto la croce, il Cristo risorto e San Lorenzo con la graticola.



Le tre scene richiamano il concetto della Risurrezione, centro del nostro Credo, che trionfa sulla sofferenza e sulla morte.

Chiediamo a Dio di alimentare sempre di più la nostra fede perché, se crediamo in Gesù, possiamo affrontare meglio le difficoltà della nostra vita terrena.

***"EGO SUM RESURRECTIO ET VITA
IO SONO LA RESURREZIONE E LA VITA"***

** Per oculo (occhio) s'intende in architettura un'apertura di forma circolare praticata nelle pareti di un edificio. Può essere applicato sia sul piano verticale di facciata che in copertura come fonte di illuminazione.



L'ALTARE MAGGIORE

L'altare è stato realizzato dalla ditta Donazzan Giobatta e Cavallini, entrambe di Pove, in chiara pietra d'Istria, impreziosita con inserti in verde antico e diaspro alabastrino.

Esso è il cuore della chiesa, punto d'incontro della comunità cristiana. È posto sopra cinque scalini, al centro del Presbiterio.

La forma dell'altare maggiore ricorda la forma dell'arca dell'alleanza, sormontata da due cherubini rivolti verso il tabernacolo. La sua forma ricorda un piccolo tempio che custodisce le ostie consacrate ed è chiuso da una piccola porticina dorata. Qui troviamo l'immagine del pellicano, simbolo dell'amore di Cristo che si dona ai fedeli.

Il tabernacolo è sormontato dal crocifisso, via per salire verso il cielo, simbologia perfetta per spiegare che con l'eucarestia, attraverso la croce, giungiamo alla risurrezione.

In basso troviamo la Mensa, luogo Santo per eccellenza; questo piano è reso ulteriormente prezioso dell'inserimento al centro, sotto una piccola pietra quadrangolare, di alcune reliquie di un Santo.

Una lampada sempre accesa a lato dell'altare ci ricorda la presenza di Cristo vivo.



Di fronte all'altare maggiore troviamo la Mensa Eucaristica, luogo dove il celebrante celebra tutte le sue funzioni. Ricorda l'ultima cena quando Gesù istituisce l'eucarestia, ponte tra cielo e terra, nutrimento di salvezza per i fedeli.



Sotto la Mensa, rivolto verso l'assemblea, è posta una bella rappresentazione della Pentecoste. Gli apostoli, dopo aver ricevuto lo Spirito Santo, hanno avuto la forza di predicare il Vangelo a tutte le nazioni fondando così la Chiesa, comunità di credenti uniti dalla fede in Cristo Gesù.

L'AGNELLO E IL LIBRO DEI SETTE SIGILLI

L'agnello rappresenta Gesù nel suo glorioso mistero pasquale, cioè nella sua morte e risurrezione.

Nel libro dell'Apocalisse di San Giovanni, l'Agnello – Gesù Cristo risorto – è l'unico degno di aprirlo e colui che può spiegare il progetto di Dio per il mondo.

I sette sigilli rappresentano gli eventi più importanti della storia della salvezza.



È l'unico dipinto rimasto del pittore Guido Andreoli, realizzato nel 1929.

LA PALA ALTARE MAGGIORE

La pregevole tela settecentesca fu dipinta da Giovanni Antonio De Pieri (Vicenza, 1 agosto 1671 – Vicenza, 19 novembre 1751), detto lo *zoppo*, attivo nel vicentino nella prima metà del 700.

Il disegno originale della tela si trova presso il Museo Civico di Vicenza. La composizione barocca propone i Santi titolari della nostra chiesa: in basso San Pietro con il curioso putto che trattiene il gallo; San Lorenzo con la graticola e Maria con il bambino Gesù.

La composizione si sviluppa su diagonali contrapposte che portano lo sguardo in alto, in un progressivo intensificarsi della luce, per poi ricadere in basso seguendo lo sguardo di Maria rivolto a San Pietro.

San Lorenzo, patrono della nostra parrocchia, testimonia il martirio in nome di Cristo, supremo sacrificio in nome della fede.

San Pietro, raffigurato con le chiavi in mano e accanto al gallo, rappresenta la fragilità umana della fede. Anche l'uomo scelto da Gesù per guidare la sua chiesa è stato oggetto della paura. Infatti, il gallo fa memoria del noto episodio del rinnegamento di Gesù durante la Passione.

Maria con il bambino, invita i cristiani a prenderla come modello e come Lei essere attivi nella preghiera per accrescere la fede.



Foto della Foto Splendida (1)

IL PRESBITERIO

Posti a lato del presbiterio, troviamo due grandi quadri di un famoso pittore vicentino Costantino Pasqualotto detto il Costantini nato a Vicenza il 31 marzo 1681.

I dipinti, realizzati nella prima del '700, rappresentano due momenti importanti della vita di Gesù: l'Entrata a Gerusalemme e l'Ultima cena.

ENTRATA DI GESÙ IN GERUSALEMME

Questo quadro ricorda la Settimana Santa che comincia con Gesù che entra trionfante a Gerusalemme in sella ad un asino. La gente lo accoglie sventolando rami di palma in segno di pace, vittoria e benedizione.



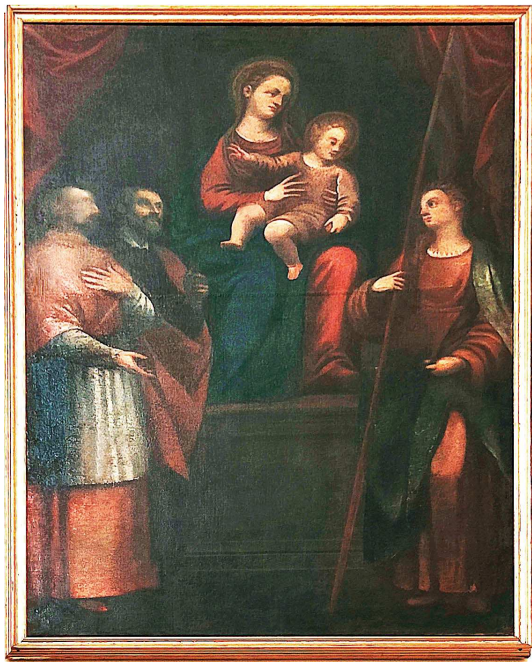
Foto della Foto Splendida (1)

ULTIMA CENA

Quest'opera rappresenta uno dei momenti più importanti per noi cristiani quando il Giovedì Santo Gesù istituisce l'Eucaristia. L'ultima cena ricorda il sacrificio di Gesù sulla croce per la salvezza di tutti noi.



Foto della Foto Splendida (1)



Alessandro Maganza (1556-1632)
*Sacra conversazione con San Carlo Borromeo,
 San Pietro e Sant'Orsola* - 1614



Giovanni Bittante detto il ballerino
Il miracolo della mula –
 metà del XVII secolo



Giambattista Crosato (1686-1758)
S. Vincenzo Ferreri resuscita una donna
 – prima metà del '700.



Autore anonimo del XVIII sec.
*La Vergine Maria libera le anime
 che hanno indossato lo scapolare*

LA PALA DI SAN MICHELE

Il dipinto è attribuito al pittore bassanese Girolamo Guadagnini, (1605 - 1633) figlio di Marina e nipote di Francesco Da Ponte della celeberrima famiglia di pittori. La tela, risalente ai primi decenni del '600, è un'opera giovanile: il disegno e la pittura non sono, infatti, di qualità. Originariamente posta sull'altare della chiesa San Michele in Armedola, è stata poi spostata nella cappella di questa chiesa dedicata alla Madonna Stella Maris, Stella del mare, (titolo, fra i più antichi, per la Vergine Maria, madre di Gesù).

Sopra al centro troviamo Madonna con il Bambino, sotto l'imponente figura del guerriero San Michele Arcangelo nell'atto di infilzare con la sua spada e cacciare nelle fiamme dell'inferno Lucifero posto sulla bocca dell'inferno.

Ai lati e simmetricamente troviamo due Santi cari alla pietà popolare: a sinistra San Francesco, riconoscibile dalle stimmate sulle mani, e a destra, Sant'Antonio Abate, protettore degli animali domestici.

I santi raffigurati erano cari alla pietà popolare ed invocati per la protezione contro le guerre, le carestie e le malattie delle persone e degli animali.

Il dipinto di San Michele Arcangelo rappresenta il bene che sconfigge il male, simboleggiando giustizia, protezione e la vittoria sulla tentazione di Satana.



Ora è esposto sul lato sinistro della navata tra il battistero e l'altare della Madonna con Bambino.

IL BATTISTERO

"Dopo il battesimo, i cieli si aprono, lo Spirito di Dio scende come una colomba". (Vangelo di Matteo 3, 14a).

Il battistero della nostra chiesa è collocato nella cappella a sinistra dopo l'ingresso centrale.

Il battistero, con le sue quattro colonne che simboleggiano i 4 punti cardinali, ci ricorda che verranno moltitudini da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno per fare parte dell'unico popolo santo.

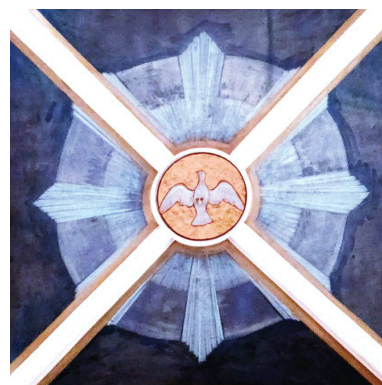
La fonte battesimale è protetta da un coperchio a forma di piramide, ed è sormontata da marmi policromi, avuti in dono dalla nobile famiglia Zilio, come indicato nella lapide marmorea posta a sinistra. La volta con la raffigurazione dello Spirito ci rimanda all'unione dell'umano col Divino.

Sullo sfondo l'altorilievo del battesimo di Gesù sul Giordano opera realizzata da Sante Miotti di Vicenza nel 1941.

Sull'arco la scritta: *"Ama il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente".*



"Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati". (Credo)



GLI AFFRESCHI DELLA NAVATA

Introduzione

Gli affreschi della nostra Chiesa, voluti e pensati dall'illustre Monsignore Castegnaro, sono stati realizzati dal pittore vicentino Giuseppe "Bepi" Modolo (Mareno di Piave 1913 - Creazzo 1987).

"Quando Mons, Castegnaro - scrisse il Modolo - mi affidò l'incarico di eseguire in una serie di affreschi la raffigurazione del 'Credo' ... vidi realizzarsi una mia grande aspirazione ..." (1)

Nel ciclo pittorico del **CREDO**, fondamento della chiesa fondata da Gesù Cristo e nata dal cuore trafitto da cui sono sgorgati sangue ed acqua come sorgente di misericordia per noi, i 12 affreschi raccontano la rivelazione di Dio nel creato e il progetto di salvezza dell'umanità. Il Credo, La Chiesa, che è madre e maestra della nuova umanità redenta, dà concretezza al progetto di Dio nella storia; essa ci insegna col Credo a conoscere e ad obbedire alla fede attraverso l'adesione libera alla Parole di Dio e al Magistero.

1° Affresco: "LA CREAZIONE"

In principio Dio creo il cielo e la terra (Genesi 1,1)

L'artista ci mostra con colori e forme armoniose, la potenza e la bontà divina che porta ordine, luce e bellezza dal nulla.

L'invito per noi alla contemplazione delle cose create in modo che esse rivolgano il nostro cuore verso il Creatore, che nella natura ci parla del suo amore.

Credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra. (Credo)



2° Affresco: "LA CACCIATA DI ADAMO ED EVA"

Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. (Genesi 3, 23)

L'artista ci mostra attraverso i chiaro-scuri e le vesti di Adamo ed Eva, sia la grazia originale posseduta nell'Eden che i loro volti sfigurati dopo la caduta.

L'uomo tentato dal diavolo lasciò spegnere nel suo cuore la fiducia verso il suo Creatore... e disobbedì al comandamento di Dio. (Catechismo Chiesa Cattolica 396)



3° Affresco: "ANNUNCIAZIONE"

L'angelo disse a Maria *"Non temere Maria, perché hai trovato grazia presso Dio, ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù"*.

L'affresco riposta ben due annunciazioni, in primo piano quella della Vergine Maria e sullo sfondo quella del patriarca Giuseppe.

La prima una vera epifania mentre che Giuseppe riceve la sua rivelazione in sonno.

Concepito nel seno della vergine Maria. (Credo)

4° Affresco: "NATIVITÀ"

"Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose su una mangiatoia".

Il mondo sommerso nell'oscurità della caduta viene immerso in una nuova luce, Dio non abbandona le sue creature ma dona al mondo un nuovo Adamo e una nuova Eva.

E si è fatto uomo (Credo)

5° Affresco: "LA FLAGELLAZIONE"

Dal Vangelo di Giovanni *"... Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare ..."*

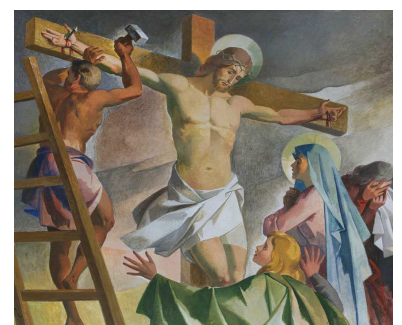
Gesù legato ad una colonna, percosso e umiliato si consegnò ai suoi persecutori che non avevano creduto in Lui. Flagellato e coronato di spine non si ribellò, ma accettò tutto per amore in vista della redenzione degli uomini. E patì sotto Ponzio Pilato (Credo)

6° Affresco: "CROCIFISSIONE"

"... Fu crocifisso, morì e fu sepolto ...".

I soldati presero Gesù, lo caricarono di una pesante croce e lo condussero al Golgota dove lo crocifissero. Davanti a Lui, Maria sua madre, Giovanni e le donne che si trovano tra lo stupore e la contemplazione.

"Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto". (Credo)



7° Affresco: "ALLA DESTRA DEL PADRE"

"Il Signore Gesù fu elevato al cielo e sedette alla destra di Dio..."

L'affresco rappresenta Gesù risorto e glorificato, che siede alla destra del Padre.

Le linee essenziali e i colori luminosi evocano la pace del cielo e la vittoria della vita sulla morte.

Cristo è ritratto come centro di luce, mentre il Padre lo accoglie nella gloria, segno del compimento della redenzione.

Salì al cielo e siede alla destra del Padre (Credo)



8° Affresco: "LA PENTECOSTE"

"Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro". (Atti degli Apostoli 2,3)

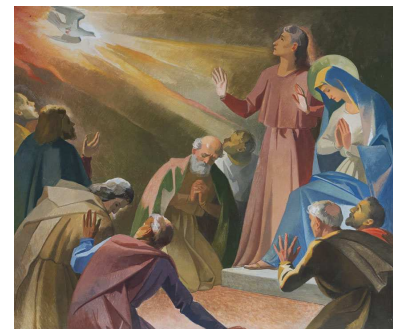
In questo affresco lo Spirito Santo scende sugli Apostoli e su Maria in forma di colomba.

Le figure quasi geometriche e i colori caldi e soavi, rendono visibile la forza della luce divina che unisce e trasforma.

L'atmosfera è silenziosa ma viva, come un soffio che rinnova tutto.

La Pentecoste segna la nascita della Chiesa e la missione di annunciare il Vangelo a tutte le genti.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita (Credo)



9° Affresco: "L'INCARICO A PIETRO"

Gesù gli disse: *"Pasci le mie pecorelle"*. (Dal Vangelo di Giovanni 21,17)

L'affresco mostra Gesù risorto che affida a Pietro la guida del suo gregge. Lui che da umile pescatore diventerà servitore della chiesa.

Le linee dolci e i toni chiari esprimono fiducia e responsabilità. Cristo e Pietro si guardano negli occhi: è un momento di amore e di affidamento. Questo affresco ricorda il servizio e la fedeltà che ogni credente è chiamato a vivere nella comunità.

"Gesù ha scelto Pietro per essere il fondamento visibile della sua Chiesa. Gli ha affidato le chiavi del Regno e la missione di pascere il gregge".

(Catechismo Chiesa Cattolica 552)



10° Affresco: "LA LIBERAZIONE DI PIETRO"

In quel tempo il Re Erode cominciò a perseguire alcuni membri della Chiesa.

Fece uccidere di spada Giacomo... e fece arrestare anche Pietro... lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di soldati ... mentre Pietro era tenuto in carcere, dalla chiesa saliva incessantemente una preghiera per lui.

Ed ecco gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella ... e gli disse metti il mantello e seguimi ... essi oltrepassarono il primo posto di guardia ... arrivarono alla porta di ferro che conduce in città e la porta si aprì da sola davanti a loro.

Credo nella Chiesa una santa cattolica e apostolica (Catechismo Chiesa Cattolica 2809, 2816)

11° Affresco: "IL RITORNO DEL FIGLIOL PRODIGO"

"Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò". (Dal Vangelo di Luca 15,20)

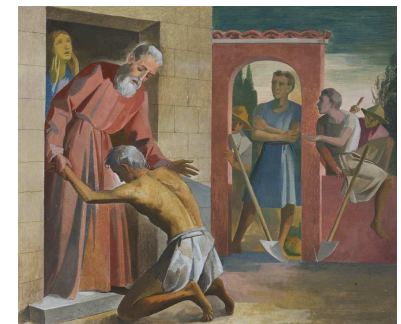
L'affresco rappresenta il momento in cui il figlio pentito torna dal padre che lo accoglie a braccia aperte.

Le figure semplici e i colori caldi creano un'atmosfera di perdono e di tenerezza: il padre si china verso il figlio inginocchiato in un gesto di misericordia senza parole.

Le linee sobrie e i toni pastello evocano la dolcezza del perdono e la gioia del ritorno a casa.

In contrasto, sullo sfondo, il figlio maggiore risentito e chiuso alla misericordia del Padre.

"Il racconto del figliol prodigo è un'immagine mirabile della conversione vera e della misericordia infinita del Padre". (Catechismo Chiesa Cattolica 1439)



12° Affresco: "IL GIUDIZIO UNIVERSALE"

"Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, si siederà sul trono della sua gloria". (Vangelo di Matteo 25, 31)

In questo affresco, Cristo appare al centro della scena, Giudice e Signore del tempo e dell'eternità.



Le figure sono disposte in equilibrio geometrico: i giusti, avvolti da luce chiara, si elevano verso l'alto; i perduti, immersi in toni più cupi, si allontanano verso il basso.

I colori contrastano — bianco e blu, luce di fiamme e ombra — per esprimere la giustizia e la misericordia che convivono nello sguardo di Cristo giusto giudice.

"... di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine" (Credo)

L'artista ha autografato l'opera con una scritta a graffito, a margine della scena del Giudizio Universale.



"Credo in te Signore e confido nella Tua misericordia" A.D. 1559 Modolo

L'ALTARE DI MARIA CON IL BAMBINO

La realizzazione marmorea è opera della ditta Donazzan Gio Batta e figli di Pove del Grappa. Marmi scelti: il perla di Chiampo, il rosso di Francia, il tigrato del Carso, il Breccia chiaro di Serravezza (LU), il Portasanta. (proveniva dalle cave di marmo presenti a Chio, isola orientale del Mar Egeo) e altri. Le colonne sono di lumachella giallo.

La statua è una bellissima opera in legno dipinto della ditta Dalla Vecchia di Santorso.

L'immagine in chiesa ci aiuta a pregare, davanti a questa bella figura di Maria con il bambino Gesù; se qualche volta non sai come parlarle o che cosa dirle, oppure non osi cercare Gesù dentro di te, rivolgiti a Maria tutta pura, meravigliosa, per confidarle:

"Madonna Madre nostra, il Signore ha voluto che fossi tu con le tue mani a guidare Dio; insegna a tutti noi a parlare con il tuo Figlio."



L'ALTARE DEL CROCIFISSO

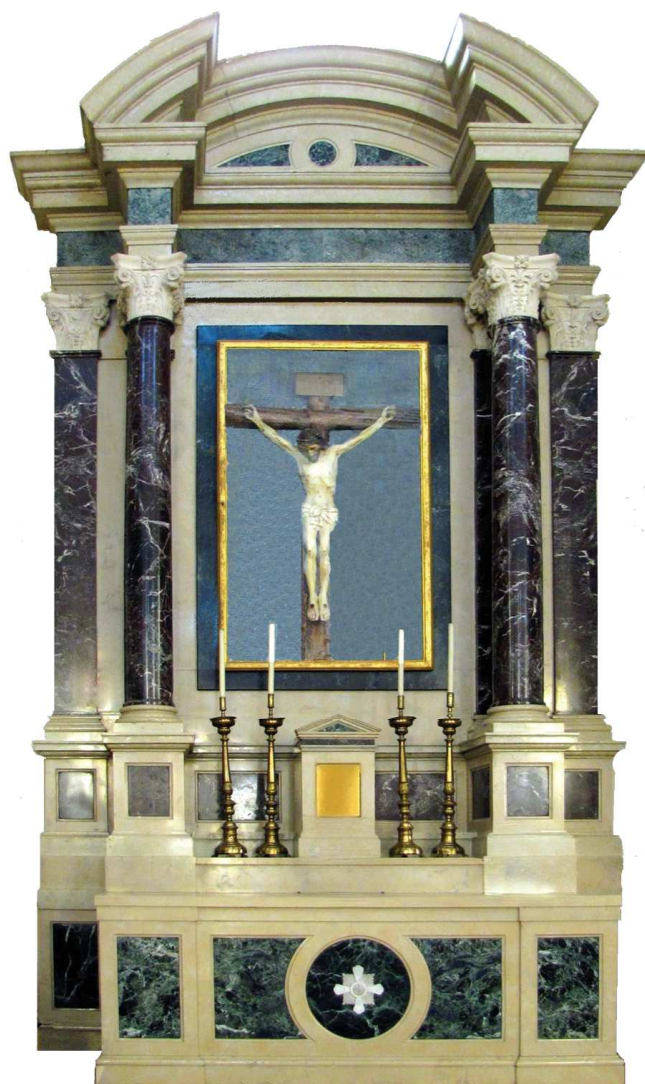
L'altare del Crocifisso fu eretto in memoria e suffragio dei caduti della Prima Guerra Mondiale. L'opera, realizzata nel 1937, è composta di pregevoli marmi: il Perlino di Asiago, il verde Genova, il rosso di Levanto e il verde Carinzia. Il Crocifisso è stato realizzato dalla ditta Giuseppe Obletter – Ortisei Gardena ispirandosi a un celebre dipinto di Velasquez.

L'altare ricorda la Pasqua, l'evento centrale della fede cristiana, che ricorda morte e soprattutto la resurrezione del figlio di Dio: Gesù Cristo.

In basso ha colori scuri e severi, ma più si va verso l'alto, più diventano chiari. Per sottolineare che, se guardiamo giù siamo immersi nelle cose della terra. Se guardiamo verso l'alto, guardiamo verso il cielo, e anche la nostra anima si rallegra nel contemplare l'aiuto di Dio. Ci distacciamo dalla terra del peccato e saliamo verso le altezze della misericordia di Dio.

Il crocifisso infatti è il simbolo dell'amore di Dio. Gesù Cristo, pur essendo figlio di Dio, è salito sulla croce, morendo per i nostri peccati, ma anche risorgendo, sconfiggendo così la morte. Accostarsi quindi a questo altare significa lasciarsi amare da Dio, accogliere la sua vera essenza, che è amore e misericordia.

Chi si ferma qui a pregare chiede a Dio la forza di affrontare le proprie croci, si affida a Gesù Cristo, gli chiede aiuto, non tanto per cambiare la storia, ma per avere il suo Spirito Santo, per stare nella storia con fiducia di figli, senza ribellarsi. Ma stare in contemplazione del crocifisso è anche di chi ringrazia Dio per il dono di suo figlio, di chi ringrazia Dio per averci insegnato che la felicità sta nell'amare, che anche noi possiamo amare i nostri nemici, che anche noi possiamo sentirci amati quando siamo nemici di Dio.



La chiesa, per esaltare l'importanza di questo simbolo, ha istituito anche una festa. Il 14 settembre si celebra la festa dell'*Esaltazione della Santa Croce*, per adorare e benedire Cristo Gesù che con la sua Santa Croce ha redento il mondo, lo ha salvato e possiamo godere dell'albero della vita, il paradiso è stato aperto per noi. La morte non sarebbe stata vinta.

La croce oggi è il vanto di ogni cristiano, perché per suo mezzo sono state scacciate le tenebre ed è ritornata la luce. Fermiamoci davanti alla croce e lasciamoci amare.

La parrocchia di San Pietro in Gu, che ricordiamo, era matrice di zona, conserva molte reliquie di santi, e in particolare è stata pregiata di ricevere dal Vescovo Dionisio Dolfin il 28 maggio 1626 una reliquia della Croce del Signore, un piccolo, ma prezioso frammento di legno affinché fosse venerata dai fedeli.

Nell'inventario del 29 maggio 1720 si legge: *"Sopra l'altare di san Sebastiano i visitatori trovano un tabernacolo in cui si conserva una reliquia della Santissima Croce"* (1).

Mons. Castegnaro riporta nel suo libro "d. b. Castegnaro - San Pietri in Gu, memorie storiche" che questa reliquia: *"qui ebbe sempre un culto speciale e veniva esposta all'altare dei Santi Sebastiano e Rocco che il popolo chiamava anche l'altare di Santa Croce"*.



L'ALTARE DEL SACRO CUORE DI GESÙ

Nella parte superiore vi sono cinque sculture di angeli, poi una targa scura con la scritta, probabilmente "COR JESU" – Cuore di Gesù, non si legge bene, scendendo due colonne non grandi in marmo rosso, quindi al centro vi è la statua in legno di Gesù della manifattura Giuseppe Obletter- Ortisei Gardena realizzata nel 1937.

Gesù è con un manto rosso, bianco e oro; rappresentano rispettivamente il sacrificio e lo Spirito Santo (rosso), la risurrezione e la purezza (bianco) e la divinità e la gloria (oro).

L'oro, in particolare, non è un colore, ma un simbolo della luce divina e della presenza di Dio.

Il centro è Gesù che vuole indicarci il suo cuore. L'immagine del cuore di carne, ci aiuta a contemplare.

La festa del Sacro Cuore di Gesù è una solennità cattolica mobile che si celebra il venerdì successivo all'ottava del Corpus Domini, ovvero il terzo venerdì dopo Pentecoste, nel 2026 cade il 12 giugno.

Preg'hiera:

*Offerta della giornata
al Sacro Cuore di Gesù*

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre. Amen.



L'ALTARE DI SANT'ANTONIO

L'altare di S. Antonio è stato realizzato nel 1937 dalla ditta Giobatta Donazzan e Figli di Pove con marmi preziosi per dare onore al Santo. Le colonne sono libere il timpano triangolare.

Nella cella la statua del Santo raffigurato con un giglio in mano che simboleggia la purezza del corpo e dell'anima che ogni cristiano dovrebbe ricercare.

È un altare consacrato, come gli altri del resto. Significa che è stato ufficialmente dedicato al culto divino con rito specifico.

Oggi, come un tempo, la solennità del Santo viene celebrata proprio su questo altare con una S. Messa nel giorno a lui dedicato: il **13 giugno**.



Invocazione a sant'Antonio

Caro sant'Antonio, rivolgo a te la mia preghiera, fiducioso nella tua bontà compassionevole che sa ascoltare tutti e consolare: sii il mio intercessore presso Dio.

Tu che conducesti una vita evangelica, aiutami a vivere nella fede e nella speranza cristiana; tu che predicasti il messaggio della carità, ispira agli uomini desideri di pace e di fratellanza; tu che soccorresti anche con i miracoli i colpiti dalla sofferenza e dall'ingiustizia, aiuta i poveri e i dimenticati di questo mondo.

Benedici in particolare il mio lavoro e la mia famiglia, tenendo lontani i mali dell'anima del corpo; fa' che nell'ora della gioia, come in quella della prova, rimanga sempre unito a Dio con la fede e l'amore di figlio. Amen.

I fedeli invocano Sant'Antonio per ritrovare oggetti smarriti attraverso la recita dei "sequeri", dal latino "*Si quaeris miracula*" (una forma di preghiera popolare cristiana).

"Se cerchi i miracoli, ecco messi in fuga la morte, l'errore, le calamità e il demonio;

ecco gli ammalati divenir sani.

Il mare si calma, le catene si spezzano;

i giovani e i vecchi chiedono e ritrovano

la sanità e le cose perdute.

S'allontanano i pericoli, scompaiono le necessità;

lo attesti chi ha sperimentato la protezione del Santo."



Due episodi della vita di Sant'Antonio:

1- Sant'Antonio e la mula.

Mentre predicava a Rimini un infedele lo sfidò dicendo: "terrò a digiuno la mia mula per tre giorni, passati i quali davanti alla gente io mostrerò la biada e tu l'Eucaristia.

Se la mula affamata adorerà il tuo Dio anch'io lo farò".

Successe proprio questo: la mula rifiutò la biada, si chinò e piegò le ginocchia davanti al corpo di Cristo.

Lo stesso episodio lo troviamo anche nel quadro del Bittante precedentemente descritto.

2. Sant'Antonio e il bambino Gesù.

Il Santo si trovava a predicare a Camposampiero e venne ospitato da un abitante in una stanza appartata per non essere disturbato e poter pregare. Un giorno mentre pregava il padrone lo stava spiando di nascosto: vide proprio attraverso una finestra un bimbo tra le braccia di Antonio bellissimo e gioioso» Il Santo lo baciava e guardava con ammirazione.

Quel bambino era Gesù.

Gesù rivelò ad Antonio che qualcuno li stava osservando. Il Santo andò a chiamare quel cittadino e gli chiese di non dire a nessuno di quello che aveva visto fino alla sua morte. Così fece.

L'ALTARE DEI SS. SEBASTIANO e ROCCO

L'altare è stato voluto dal nobile Antonio Viviano nel 1723. Il dipinto datato 9 febbraio 1729 è attribuito al pittore bassanese E. Zorzi.

La pala raffigura il Cristo in Gloria con i santi Sebastiano e Rocco.

I Santi sono notoriamente considerati potenti intercessori presso Dio, per chiedere protezione contro le epidemie e le calamità naturali.



L'altare ospitava un tempo la tela, con il "Transito di San Giuseppe", opera realizzata nel 1880 dal pittore Veronese Angelo Recchia, ora conservata nella cappellina.

I CONFESSIONALI

I confessionali non sono del periodo, ma realizzati negli anni 70/80 del Secolo scorso. Sono ubicati, uno di fianco all'altare della Madonna e l'altro a lato dell'altare di Cristo Crocifisso. È il luogo dove l'uomo per la santa confessione ricomincia a vivere nuovamente nella grazia di Dio dopo esserci riconciliato con il Padre.

Il peccato non è altro che preferire il male al bene e dimenticare Dio che ci creò per amore e per amare. Al momento della confessione si recita *l'Atto di Dolore*, esprimendo pentimento per i peccati commessi e il proposito di non peccare più, seguiti dall'assoluzione del sacerdote e dalla penitenza.



"Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perché peccando ho meritato i tuoi castighi, e molto più perché ho offeso te, infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa.

Propongo con il tuo santo aiuto di non offenderti mai più e di fuggire le occasioni prossime di peccato.

Signore, misericordia, perdonami".

*Questa piccola guida è stata ideata da Gabriele Ghiraldini
partendo dal lavoro fatto dai bambini e ragazzi
delle classi di catechismo a.s. 2025/2026,
in occasione del centenario della consacrazione della chiesa.*

*Si ringraziano per il contributo, le catechiste e i catechisti,
Giovanni Pilotto. per la consulenza storico – artistica
e don Guido per il sostegno e l'accompagnamento.
Foto di Foto Splendida (1) e di Gabriele Ghiraldini.
Impaginazione di Gabriele G. e stampa di Arti Grafiche Postumia
con contributo NOI Associazione San Pietro in Gu.*



(1) Dal libro "San Pietro in Gu – Una comunità e la sua chiesa" a cura di Antonio Marangoni



Momento della serata del 25 Ottobre 2025